Anno XVIII — Lunedì 14 Luglio 1884 — N. 167

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 9 luglio contiene:

Legge colla quale viene data esecuzione alla Convenzione per la protezione della proprietà industriale conclusa a Parigi il 20 marzo 1883 fra l'Italia ed altre nazioni.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria, del ministero della guerra e della marina e nell'amministrazione telegrafica.

Avviso di concorso per la nomina di medico visitatore nell'ufficio sanitario in Torino.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La nota predominante del giorno, dopo la solita imprudenza francese che lo importò sbadatamente a Tolone ed a Marsiglia, è quella del cholera. Tutti stanno sulle guardie per evitare possibilmente che si dilati; ma se lo fa l'Italia, che ne ha più da temere ed anche da soffrire, e ne soffre anzi già nella sua Esposizione nazionale, ecco che sorgono mille voci contro di lei dall'importatore, che è la Francia. Figurarsi! A tacere di tutti gli altri giornali, che cantano quotidianamente le stessa canzone contro l'Italia, che ebbe il torto di volere la sua emancipazione e la sua unità, quello proprio che rappresenta la politica del Ferry, si scaglia contro il nostro paese, e dopo avere dipinto le miserie e le oppressioni prodotte dalla nostra unità nazionale sotto i Reali di Savoia, ci *augura il regno* di un Murat qualsiasi a Napoli, del Temporale a Roma, degli altri cari nostri vicini a Venezia; insomma un po' d'Italia per uno. D'accordo così col ministro spagnuolo del *fomento*, Pidal, che manifesta in Parlamento le sue simpatie per il Temporale, quasi quasi si direbbe che la Repubblica, aspirante ad unire in sè colla Lega latina le suddite nazionalità di tal nome ed a fare del Mediterraneo un lago francese, volesse rinnovare la quadruplice alleanza che portò già le armi della Repubblica francese a restaurare il Temporale a Roma nel 1849.

Le disposizioni vi sarebbero forse; ma i tempi sono alquanto mutati. Non è facile, nelle condizioni di adesso, il passare sul corpo vivente di un'intera Nazione per rimettere sul trono un cadavere. Se l'intera Europa lo volesse non vi riuscirebbe; ma non vediamo che fuori del giornale di Ferry, che sfoga una delle solite sue bili e del ministro Pidal, che dimentica avere la Spagna più bisogno dell'Italia che questa di quella, altri lo potesse volere, nè ora nè mai. Intanto abbiamo tutte le ragioni di guardarci dai nostri amici, i repubblicani di Francia, a cui i nostri sottoporrebbero l'Italia, e dai clericali al Ministero della Spagna. Si dice, che al ministro Canovas il Mancini abbia domandato, con abbastanza energia ragione delle manifestazioni ostili all'Italia del suo collega Pidal, che non *fomenta* i progressi economici del suo paese, com'è chiamato a fare dal suo ufficio, ma bensì i vecchi pregiudizii contro una Nazione, della cui alleanza la Spagna avrebbe bisogno e dovrebbe valersi per mantenere libero a tutti questo Mediterraneo di cui altri intende impadronirsi affatto.

Vedremo l'effetto del reclamo del Mancini, che non potrebbe di certo sopportare, che fosse offesa da un ministro di potenza amica, col diritto, la dignità dell'Italia. Notiamo però, che il discorso del Pidal in risposta al Castellar, quale lo dànno i giornali, è meno significante di quello che pareva dal telegrafo.

Anche la Francia deve ora difendersi a Parigi dal cholera causa la sbadataggine del suo Governo importato. Deve quindi attivare quei provvedimenti cui imponeva ad altri, e moderare le sue feste, che possono diffondere la malattia a Parigi, sebbene il Municipio di quella città le voglia ad ogni modo contro il parere dei prudenti. Ferry si occupa ora a far passare la revisione della Costituzione nel Senato, ed a rivalersi contro la Cina delle ultime botte pigliate. Chi dice, che voglia addirittura impadronirsi di qualche importante porto cinese, di qualche isola, chi invece crede, che cerchi di aggiustare pacificamente ed alla meglio la partita, domandando però dei compensi in milioni pensando che ora gliene occorrono molti. Quest'ultima cosa è la più probabile, giacchè le forze francesi nel Tonkino, avareate anch'esse per il caldo ed il cholera, non sono bastanti a sostenere la guerra colla Cina, per quanto questa sia fiacca nelle sue resistenze. Un fatto politico sono adesso in Francia anche le lotte dei partigiani dei due Napoleonidi, padre o figlio, e le pubblicazioni del Co. di Parigi sugli operai d'Inghilterra ed istituzioni relative.

Gladstone, che ebbe approvata la sua riforma elettorale alla Camera dei Comuni la vide invece respinta da quella dei Pari. Che si farà ora? Si crede che la legge sarà riproposta nel prossimo ottobre con qualche modificazione e che al caso si farà appello al paese con nuove elezioni e si farà anche della agitazione contro la Camera dei Pari ed una delle solite informate di amici politici che s'usano in questi casi. Gladstone parlò forte contro Salisbury capo della Opposizione.

E la Conferenza per l'Egitto? C'è chi crede che essa svanisca in nulla, perchè i creditori presenti da spossessarsi a vantaggio dei futuri, reclamano da una parte, e perchè dall'altra taluna delle potenze, ed a nostro credere con ragione, vorrebbe un controllo internazionale e la neutralità dell'Egitto. Taluni domandano perchè l'Inghilterra non rinunci ai creditori dell'Egitto i guadagni sulle sue azioni del Canale di Suez. Dopo tutto quello che è accaduto rimane nella quistione egiziana un addentellato per molte altre quistioni di difficile soluzione; e dal trattato di Berlino in qua si è fatto tanto cammino nelle conquiste delle potenze maggiori nell'Oriente, che oramai riesce difficile tanto l'arrestarsi quanto il procedere, senza che ne venga qualche serio conflitto tra le principali di esse; e questo è un fatto possibile cui conviene prevedere fin d'ora.

Si sanno le idee della Francia, confermate dai fatti, su tutta l'Africa mediterranea, a tacere d'altro, e come l'Inghilterra vorrà avere la terra di passaggio dell'Egitto, perchè altri non l'abbia. La Russia, a cui forse si debbe l'agitarsi del Montenegro contro la costruzione delle fortezze austriache nelle provincie della Bosnia e dell'Erzegovina, si sa a che cosa aspira in Asia ed in Europa; mentre l'Austria - Ungheria ha un'idea fissa di procedere nella Macedonia e nell'Albania, dove non può a meno di trovare avversi Greci ed Italiani. La Germania comincia già a voler avvezzare colla stampa la pubblica opinione ad ammettere una specie di suo protettorato, diretto od indiretto, sull'Olanda, di cui vorrebbe possedere le colonie. Ma perchè ciò succedesse bisognerebbe lottare colla Inghilterra e colla Francia, quando pure non si lasciasse a quest'ultima invadere il Belgio. È da sperarsi, che Belgio ed Olanda sappiano confederarsi per difendere in comune la loro libertà. Essendo questi due paesi l'uno coloniale, l'altro industriale, avrebbero ancora maggiori ragioni di essere uniti per l'utile comune.

Nel vicino Impero vi furono le elezioni delle Diete provinciali, in cui si vide di nuovo favorito lo slavismo ed il clericalismo. Quali ne saranno poi gli effetti? Il più strano si è, che si osteggi nel Litorale la sola nazionalità che fu sempre ed è di gran lunga più civile ed abbiente ed operosa nell'utile suo e dello Stato, che avrebbe anche un interesse politico a favorirla. Non sono i nostri connazionali di lingua e di stirpe, che fanno, in quell'anello delle nazionalità che è il Litorale, gli irredentisti, ma bensì gli Slavi favoriti, i quali vorrebbero cacciare di seggio coloro, che molti secoli addietro li hanno accolti. Ripetiamo, che la vita futura dell'Impero a noi vicino dovrebbe essere cercata nel più sincero ed efficace federalismo delle tante sue nazionalità, trattandole tutte da pari senza suscitare le une contro le altre.

Senza di questo il panslavismo russo ed il pangermanismo prussiano resteranno sempre come una minaccia contro l'esistenza di questa Svizzera gigantesca. Se c'è poi uno Stato di cui dovrebbe coltivare l'amicizia con certi accomodamenti, con una politica comune in Oriente e sul Mediterraneo, colla libertà commerciale e con una franchezza non sospettosa e puntigliosa, gli è appunto il nostro, che del resto può stare anche da sè.

I candidati del partito democratico agli Stati Uniti diconsi essere Cleveland per presidente, Hindricks per vicepresidente.

***

Le vacanze parlamentari a Roma sono venute ancora prima del tempo, un poco per il caldo e per il cholera, un poco per le solite lentezze, che fecero passare l'intera sessione senza che si venisse a capo di nulla. Il Senato si lagnò con ragione, che troppo tardi gli fossero sottoposte quelle cose cui non ebbe nemmeno tempo di discutere. Ora il Depretis ha un assalto di gotta, il Ferrero è malato, il Mancini ha da chiedere soddisfazione alla Spagna. Si parla della nomina di parecchi segretari. Gli agitatori di mestiere hanno trovato l'arme di cui servirsi; ed è quella della pena di morte. Gli assassini sono tra loro in favore; ma in generale il paese non si commuove per questo, massime dopo gli ultimi fatti, che si produssero l'uno dopo l'altro come causa ed effetto sulle calde fantasie di coloro a cui abbiamo posto le armi in mano, ma non per uccidere i loro compagni, bensì per difendere la patria. Insomma avremo molte delle solite declamazioni, delle frasi ripetute fino alla noia, ma niente di serio. Si citano i nostri autori senza averli letti, e senza ponderare tutti i loro argomenti, i fatti da cui partivano, i punti dinanzi a cui si arrestavano. Insomma una retorica, e della più sconclusionata, della più vacua, tanto per far chiasso. Non è un servizio cui rendono presentemente all'Italia i nostri uomini dell'avvenire nei loro ozii imprevidenti con questo studio di agitazione, che svia dalle serie occupazioni in pro della patria nostra. Altri poi, pur troppo, che vedono il da farsi, si addormentano anch'essi, muovendo di quando in quando qualche lagno, ma non associandosi nell'operare in questo secondo stadio della vita nazionale, che dovrebbe chiamarci tutti all'opera per vincere una seconda vittoria contro i nostri difetti ereditarii.

Deliberazioni del Congresso delle Camere di Commercio tenuto a Torino l'ultima settimana dello scorso giugno.

I° TEMA.

PRIMA PARTE

Revisione della tariffa doganale generale e dei trattati di commercio in conformità dei legittimi bisogni della produzione e dei traffici nazionali, nonchè degli interessi agricoli del paese.

Il Congresso:

Udita la relazione della Sezione 1ª, in vista delle elevate tariffe di tutte le nazioni, crede e ritiene una necessità assoluta dover difendere i nostri prodotti con acconcia tariffa doganale.

Fa voti inoltre, affinchè le Camere di Commercio siano sempre interpellate prima di conchiudere i trattati di commercio.

SECONDA PARTE

Esame delle norme che regolano la materia doganale e proposta delle necessarie riforme.

Ordine del giorno approvato.

1. Il Congresso fa voti, che il Regolamento doganale sia applicato con uniformi criteri in tutte le dogane del Regno.

2. Considerando che il Regolamento 4 dicembre 1864 sulle corporazioni dei facchini dognali si sia manifestato dannoso alla libertà del lavoro ed inapplicabile in molti porti ed alle dogane delle stazioni ferroviarie interne, fa voto che il citato Regolamento sia abolito, lasciando alle Camere di Commercio, quando lo credano opportuno, di provvedervi con regolamenti locali.

3. Il Congresso esprime voto favorevole alla nomina tra le Camere maggiormente interessate al commercio di importazione ed esportazione di una Commissione permanente, incaricata di raccogliere nei vari distretti, e specialmente in quelli più importanti, relativamente al commercio di importazione ed esportazione, tutti gli elementi necessari ad una revisione della tariffa e delle leggi doganali per contribuire alla tutela ed allo sviluppo del commercio e dell'industria italiana; e deferisce alla Presidenza del Congresso lo stabilire le norme necessarie per la istituzione di detto Comitato.

Tariffa vini.

4. Il Congresso, considerate le condizioni daziarie fatte all'estero ai nostri vini, fa voto, affinchè il Governo, nella rinnovazione delle trattative colle altre nazioni, provochi ed ottenga con opportune concessioni sopra altri articoli, che i dazi di confine sui vini vengano mitigati considerevolmente da non impedirne l'esportazione.

Argomenti speciali.

5. Il Congresso, facendo plauso al Governo per gli studi e sforzi a pro' della vinicoltura nazionale, fa voti:

a) perchè sia restituita ai fabbricanti di vini fini l'intera tassa di fabbricazione sull'alcool miscelato nei vini stessi, malgrado che occorra un lungo periodo di tempo per l'esportazione;

b) che sia aperto un conto corrente ai fabbricanti di vini fini con debite garanzie, affinchè ai fabbricanti di alcool che somministrano gli spiriti sia tosto restituita la tassa di fabbricazione addebitandola al fabbricante di vini, conteggiandola ogni anno in rapporto al consumo nel Regno.

6. Il Congresso fa voti, perchè siano riformate le disposizioni che regolano la vigilanza doganale ed in ispecie le bollette di circolazione, tenendo conto dei criteri seguenti:

a) che tali disposizioni siano rese meno vessatorie ed incomode;

b) che siano abolite per quanto riguarda le miscele a base di spirito;

c) che sia sostituito un sistema sicuro per l'apposizione dei polizzini;

d) che la validità della bolletta di circolazione per il deposito possa estendersi a più di un anno in casi speciali nei quali sia comprovata l'impossibilità di esaminare il deposito entro quel termine;

e) che la validità delle bollette che accompagnano le merci in partenza sia proporzionata alla distanza che deve essere percorsa dalla merce, e alla natura del contratto di trasporto ferroviario, e che il termine fissato alla detta validità sia reso reale col farlo decorrere dal giorno della partenza della merce, mediante un *visto partire* da apporsi alla bolletta dalle autorità doganali al momento della partenza stessa;

f) che l'obbligo della bolletta e del polizzino di circolazione sia solamente imposto quando si tratta d'un valore daziario non inferiore a 100 lire.

7. Il Congresso, considerando che la dicitura di tariffa sui filati e tessuti di cotone, alcool, petroli greggi, ecc., mette il commercio costantemente in dissenso coll'ufficio doganale, epperciò soggetto a multe, propone che la determinazione degli elementi che servono a stabilire i dazi specifici nella tariffa sia fatta in modo più chiaro e preciso.

Collegio dei periti.

8. Il Congresso, plaudendo al concetto generale di riforma dell'istituzione del collegio dei periti doganali, fa voti:

a) che il numero degli eligendi fra i proposti dalle Camere di Commercio sia portato almeno a cinque;

b) che il voto delle Commissioni locali di perizia debba sempre essere richiesto ed aversi per giudizio di prima istanza contro il quale si possa ricorrere entro breve termine e dalla Dogana e dal commerciante al Collegio dei periti;

c) che sia curata in ogni modo la maggiore sollecitudine nell'evasione dei ricorsi al Collegio;

d) che nel novero delle Camera di commercio autorizzate alla compilazione di una lista di periti, siano comprese anche quelle di Verona e di Udine;

e) che il Ministero non abbia facoltà di decidere diversamente dal voto del Collegio dei periti, e che il giudizio del Ministro delle Finanze sia emesso d'accordo col Ministro del Commercio.

II° TEMA.

Esame delle condizioni dei trasporti ferroviarii in rapporto ai bisogni delle industrie e dei commerci e studio del principio informatore più opportuno nello stabilimento delle tariffe ferroviarie.

Della necessità di semplificare ed unificare le tariffe esistenti per le varie linee del Regno e di coordinare ai trattati di commercio le convenzioni internazionali ferroviarie.

Ordine del giorno approvato

Il Congresso,

Affermando essere nello interesse del commercio che le tariffe ferroviarie sieno:

Uniformi, semplici e chiare, sì che il commerciante, senza bisogno d'intermediarii specialisti, sappia subito quanto ha da spendere pel trasporto;

Uguali per tutti, cioè tanto per il grosso quanto per il piccolo e mezzano commerciante;

Che siano *miti, proporzionate al valore della merce e commisurate in senso inversamente proporzionale alla sua percorrenza*;

Che siano facilmente modificabili in modo da poter sempre rispondere alle predette condizioni;

fa voti:

Che nella discussione delle tariffe annesse alle Convenzioni ferroviarie presentate al Parlamento, siano tenuti nella massima considerazione i succennati criterii.

Il Congresso esprime inoltre il voto, che nella stipulazione di nuovi trattati di commercio si provveda sempre a coordinare agli stessi le convenzioni internazionali ferroviarie.

III° TEMA.

Se utili o non piuttosto dannosi siano al commercio ed alla marina mercantile nazionale i sussidi che il Governo assegna ad alcune speciali Compagnie di navigazione.

Qualora venga riconosciuta l'utilità di mantenere i sussidi governativi, se e quali modificazioni siano da introdursi nei patti contrattuali esistenti fra il Governo e le Società sussidiate, a tutela del commercio nazionale.

Ordine del giorno approvato

Il Congresso delle Camere di Commercio del Regno constata come i sussidi speciali a determinate Compagnie di navigazione sieno stati dannosi al commercio ed alla marina mercantile, epperò chiede:

1° Che tale sistema abbia a cessare allo spirare degli attuali contratti;

2° Che, per evitare ogni determinazione di monopolio, vengano accordati premi alla costruzione ed alla navigazione, associandosi così alle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta, e fa voti perchè questo secondo sistema venga attuato nel più breve tempo possibile, affinchè abbiano a risorgere le sorti della marina mercantile;

3° Che in via d'eccezione sieno accordati più larghi premi a quelle sole Compagnie di navigazione a vapore incaricate del servizio postale, sottomettendole però a tassative condizioni di celerità, periodicità, e per linee determinate di navigazione;

4° Che in via d'eccezione si possa pure accordare una sovvenzione per le linee tra l'Isola di Sardegna ed il Continente italiano, a condizione che il limite massimo della tariffa per le merci e passeggeri non debba eccedere i noli più vantaggiosi che si praticano nelle altre linee del litorale italiano tenuto conto delle rispettive distanze;

5° Che durante la decorrenza degli attuali contratti sia esercitata dal Governo maggiore rigorosa vigilanza sulla osservanza dei patti contrattuali da parte delle Compagnie attualmente sussidiate, chiamando a partecipare a siffatta vigilanza le Camere di Commercio locali assieme agli uffici delle Capitanerie di porto;

6° Che le polizze di carico delle Compagnie sovvenzionate non escludano alcuna delle responsabilità prescritte dal nuovo Codice di Commercio.

Aggiunta all'ordine del giorno pure approvata

Ritenuto che nel concetto delle linee postali da sussidiarsi con più larghi premi non furono compresi i vantaggi che trarrebbe il commercio dall'apertura di novelli sbocchi alla industria italiana con linee determinate e speciali atte a mettere in comunicazione i porti d'Italia con altri porti internazionali ove il commercio o non è o è poco conosciuto;

fa voti:

Che si accordino premi a speciali linee di navigazione, le quali aprano a migliori condizioni nuovi sbocchi al commercio italiano.

(Continua).

Discorso del sig. Pidal.

Il signor Castelar avea detto che il ministero e specialmente il signor Pidal, essendo fautori del potere temporale del Papa, rendevano impossibili le buone relazioni coll'Italia.

Ecco la risposta del sig. Pidal:

Il signor Castelar mi ricordò un mio emendamento. Ora quell'emendamento era sottoscritto dal signor Canovas e dai principali uomini del partito conservatore, ed il giorno dopo di quell'emendamento il presidente del Consiglio fece un discorso commentando specialmente le mie parole, ed alle sue affermazioni io prestai pieno assentimento. Questo è ciò che io ora rappresento qui. Che cosa diceva il sig. Canovas? che avrebbe rispettato la perdita del potere temporale come la Francia rispetta il risultato della sua guerra colla Germania, e come la Spagna rispetta la situazione di Gibilterra.

Davanti a quella galleria di spettri che ci venne presentata dal signor Castelar per dipingere il poter temporale, mi pareva di sognare. Imperocchè io ricordo che nel presente secolo, fra i maggiori difensori del poter temporale furono il Thiers, *repubblicano possibilista* di Francia, che lo sosteneva in nome della libertà di coscienza; il Cousin che lo voleva in nome della filosofia spiritualista; l'Odilon Barrot che lo chiedeva in nome della libertà politica.

Però, è vero che l'Italia deve commuoversi perchè io faccio parte del ministero? Grazie signor Castelar, perchè io non avrei mai immaginato di aver tanta importanza. Debbo credere che il ministro degli esteri m'abbia ingannato quando mi disse che l'Italia era stata la sola nazione che ci avesse telegrafato per congratularsi con noi del paragrafo del Messaggio reale relativo alla Santa Sede. Veda il signor Castelar che scherzi fa il ministro degli affari esteri! Però, mi dica di grazia il signor Castelar; Se io sono qui una minaccia o una causa di sospetti pel governo italiano, che cosa sarebbe egli, il signor Castelar, se, per avventura salisse al potere e in Italia si rammentassero quei suoi discorsi nei quali egli diceva che dal fondo dei sepolcri, dalle rovine del foro, dalle catacombe dei martiri, da ogni parte sorge in Roma, una voce che scaccia dalla città eterna il gallo cisalpino?

Queste, dice l'*Opinione*, sono le parole del signor Pidal. Si dirà aver egli voluto difendersi dall'accusa di compromettere le buone relazioni col nostro paese. Non si può negare ad ogni modo che la forma da lui adoperata non è stata la più opportuna e corretta, e merita da parte del ministero spagnuolo qualche spiegazione.

Vi è poi un punto di questa risposta che va particolarmente notato; ed è quello in cui si dice che il nostro governo ha inviato a quello di Madrid un telegramma di congratulazione pel paragrafo del Messeggio reale, concernente le relazioni della Spagna colla Santa Sede. Possiamo assicurare che mai questo telegramma è stato mandato dal nostro ministero, e che, perciò, il governo spagnuolo ha l'obbligo di smentire questa gratuita asserzione.

L'*Agenzia Stefani* porta il seguente telegramma:

« *Madrid* 12. Il ministro di Stato ha incaricato il ministro di Spagna a Roma di porgere al ministro Mancini le assicurazioni le più amichevoli e cordiali attestando il vivo desiderio di definire con piena soddisfazione dell'Italia l'incidente suscitato dalle parole del sig. Pidal.

« Sono in corso a tal fine le relative pratiche tra il ministro di Stato ed il ministro d'Italia, barone Blanc. Tra le istruzioni che questi ha ricevuto è pur quella di chiedere che sia formalmente smentita la asserzione del signor Pidal che il governo italiano avesse felicitato il governo spagnuolo per il paragrafo del Messaggio reale attestante gli attuali benevoli rapporti tra la Spagna la Santa Sede. »

NOTIZIE ITALIANE

Garibaldi e i Prussiani. La *Deutsche Rundschau* pubblica alcune *rivelazioni* tolte dalle memorie di un anonimo che vedranno presto la luce: in queste *rivelazioni* è detto che Garibaldi nel 1870 aveva trattato coi Tedeschi ed era disposto a marciare contro i Francesi.

Un emissario tedesco da Costantinopoli, dove le trattative ebbero — indirettamente — principio, passò a Firenze per intendersi coi capi della Sinistra, i quali, dopo molti discorsi e molte incertezze, gli dichiararono che per il momento la cosa più importante era di buttar giù il ministero!

« Io vidi, scrive l'anonimo, che a quella gente mancava l'avvedutezza politica, la ferma volontà, l'energia, che erano signoreggiati da concettini personali, e che da essi non poteva aspettarsi alcuna ardita decisione.

Fu profetico. Allora si diresse a Garibaldi in persona.

Poche parole bastarono per intendersi con lui. « Mai, come allora, ho capito di avere innanzi a me uno di quegli uomini veramente grandi il cui incontro è sempre un favore del destino. »

Quando si toccò di quei tali deputati, Garibaldi fece un gesto di sprezzo.

Garibaldi accettò d'invadere con 30000 uomini Savoia e Nizza che egli voleva redimere, pose a patto di non continuare nella guerra contro la Francia se fosse diventata Repubblica, il Governo Prussiano aveva da fornire i mezzi; ma le cose — per colpa anche della nostra polizia — tirarono in lungo fino al 2 settembre e non se ne fece nulla. Garibaldi — fedele alla sua parola — vide repubblicana la Francia e si recò nei Vosghi in suo aiuto.

La spedizione Bianchi. La carovana condotta da Bianchi si trova in istato eccellente e procede regolarmente la sua marcia verso la costa.

NOTIZIE ESTERE

La fonte del diritto. Amsterdam 13. Mercoledì si terrà qui un grande *meeting* popolare il cui ordine del giorno suona:

« Nella costituzione sia accolto un articolo, che autorizzi il popolo a scegliersi un'eventuale forma di governo, qualora cessasse la linea diretta dei successori del re presente. »

Il cholera. Marsiglia 12. Totale dei decessi da iersera, settantatre.

Tolone 12. Da iersera 22 decessi.

Marsiglia 13. Da iersera otto pom. lo stato civile registrò 53 decessi, fra cui 13 all'ospedale del Pharo, uno all'ospedale dei Pazzi e uno all'ospedale militare.

Tolone 13 (ore 10 ant.) Da ieri 28 decessi, fra cui un'altra monaca.

Marsiglia 13 (ore 10 ant.) Da ieri sera 21 decessi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

E noi si farà nulla? Il Consolato operaio milanese ha rimesso al Ministero della guerra le medaglie d'argento da distribuirsi a quelli fra i soldati che si sono più segnalati durante le inondazioni del Veneto (1882).

Su una faccia è una rappresentazione allegorica dell'inondazione e della virtù piena di abnegazione dell'Esercito, dall'altra c'è un'iscrizione che dice:

Al soldato d'Italia
forte e pietoso
tra l'onde irrompenti
nelle venete campagne
salvatore eroico
settembre 1882.

E noi che abbiamo avuto l'inondazione anche in Friuli e che abbiamo visto la buona volontà dei soldati — fortunatamente non occorse molto altro — noi si farà nulla?

È bello che il valore dei soldati sia apprezzato principalmente dagli operai, ma in ogni modo da tutti quelli d'Italia, se non parrà più giusto da ogni italiano, senza distioni professionali.

Disertore. Tre marinai austriaci disertarono dalla flotta nel domani della rivista di Pola. Presero la via di terra. Inseguiti da un gendarme, due si sbandarono — e non si sa nulla di loro — uno varcò il confine, ed ora si trova a Udine. È nativo di Trieste e fa il pittore di carrozze e di stanze. Si raccomanda anzi per aver lavoro.

Colica fulminante. Il signor De Steferi, fratello del signor Gaetano e del signor Girolamo, cassiere della Ditta Trezza in Udine, è morto ier sera, ucciso in poche ore da una colica fulminante.

Era agente delle tasse a Crema e si trovava da qualche giorno in permesso presso il fratello Girolamo.

Ieri l'altro corse pericolo d'annegarsi al bagno, ieri morì. Lascia la moglie e sei teneri figli. Quanti infelici!

700 cresimati. Fra ier l'altro e ieri il vescovo di Cirene, mons. Cappellari, cresimò 700 tra fanciulli e fanciulle.

Dott. Sfringari Giovanni. Con decreto reale 24 febbraio 1884 furono conferite le medaglie pei benemeriti della salute pubblica a 24 cittadini in testimonianza di ammirazione e di gratitudine per quanto operarono a pro della pubblica salute in occasione di malattie contagiose.

Fra essi è compreso anche l'egregio medico dott. Giovanni Stringari, col quale ci congratuliamo.

Vaiuolo. Durante la settimana scorsa un caso ad Arzene, due casi a Cordenons e due a Zoppola.

Auguriamo che sia vero. Corre voce, scrive il *Tagliamento*, che il Club Filodrammatico udinese si proponga di dare fra breve nel Teatro di Pordenone due rappresentazioni a beneficio del fondo pei monumenti da erigersi a Garibaldi a Udine ed a Pordenone.

Lavori imperfetti. Il cornicione in cemento dell'Istituto tecnico comincia a scrostarsi ed a cadere. I manubri delle grandi portiere dell'atrio sono impossibili, si guastano sempre e servono proprio a un bel nulla.

L'11ª Compagnia del 40° è partita per Padova, da dove verrà mandata a sorvegliare le campagne o piuttosto i contadini che minacciano di rinnovare gli scioperi rovighesi.

Nocciuole regalate. Un venditore di nocciuole, che non è il Rovedo, si addormentò ubbriaco iersera sul Ponte di Via Aquileia, tenendo in mostra sul petto la cassetta della sua merce. I monelli gliela svaligiarono, senza che egli se ne accorgesse.

Resforojumienses. L'*Allgemeine Zeitung* ha principiato a pubblicare gli interessantissimi studi sull'Istria ed il Friuli del chiaro sig. Enrico Noè.

Baruffa. Per motivi di giuoco uno di Remanzacco consegnò un potente pugno ad uno di Laipacco nell'osteria *al Bue* in Via Pracchiuso. Il colpito dovette farsi medicare all'Ospitale.

In Via Poscolle, durante la notte, rissa più grave. Due feriti. Questa mattina la via era macchiata di sangue.

Furto di fiori. Due ragazzette furono sorprese da un vigile mentre rubavano fiori dal giardinetto Ricasoli.

Poveretto! Scrive la *Provincia di Vicenza:*

Iersera alla Stazione ferroviaria le guardie di P. S. incontrarono un ragazzo che non seppe dirne di dove venisse nè dove andasse.

Capirono in breve dalle sue risposte insensate che era in stato di alienazione mentale e lo condussero al corpo di guardia.

Stamattina lo zio del ragazzo andò all'Ufficio di P. S. per ritirarlo. Egli dice che il ragazzo è di Udine, che la sua pazzia è innocua e che ieri sera dopo d'esser venuto con lui alla Stazione l'aveva perduto. Chi sarà?

Pere immature. Furono sequestrati 25 chili di pere immature.

Circolo Artistico. Scordai nella relazione di sabato, ed oggi riparo all'ommissione dicendo che alla lettura del prof. Del Puppo ed alla musica tenne dietro l'estrazione degli otto regali effettuata da una graziosa bimba in costume marinesco, la quale credo sia figlia al cav. Benvenuti, Sostituto Procuratore del Re presso il nostro Tribunale. I regali consistevano in tre buoni acquarelli ed un piatto a punta di penna del prof. Mayer, un acquarello pur stimabile del co. Adamo Caratti e tre *fumi* correttamente eseguiti dal sig. Marco Bardusco. C. Fr.

Festa operaia. Domenica scorsa la Società operaia di Buttrio ha festeggiato l'ottavo anniversario della sua fondazione con un banchetto all'aperto in un sito incantevole di quel ridente paese. Molta allegria, brindisi e discorsi d'occasione.

La Società operaia di Buttrio conta oltre un centinaio di soci.

Congratulazioni ed auguri.

Un'altra Latteria sociale. Ieri l'altro a Ravosa fu inaugurata la Latteria sociale con giuochi, tra cui quello *dell'oca*, la *corsa nei sacchi*, e premi in denaro.

A notte si accesero fuochi d'artificio, e una buona Banda rese più bella la solennità.

Elezioni Provinciali. Ecco il risultato delle elezioni provinciali avvenute domenica scorsa nei sottoindicati Comuni del Distretto.

Pordenone, Roviglio voti 141, Bagnoli 14.
Fiume, Roviglio 9, Bagnoli 9.
Roveredo, Roviglio 43, Bagnoli 38.
Zoppola, Roviglio 5, Bagnoli 109.

Risultato finora conosciuto;

Bagnoli cav. Leopoldo voti N. 273
Roviglio ing. Damiano » » 243

Domenica 13 avranno luogo le elezioni nei Comuni di Aviano, Cordenons, Fontanafredda, Vallenoncello.

Birraria Kosler. I concerti di ieri l'altro e di ieri sera ebbero il successo dei precedenti. Pubblico straordinario e sempre più contento dell'ottima birra e dei deliziosi locali. La birraria Kosler si è già accapparate le simpatie dei nostri concittadini; ma sarà molto bene che i proprietari aumentino il numero delle sedie e quello dei fanali per l'illuminazione. Abbiamo visto non poche persone che dovettero starsi in piedi e molti luoghi quasi all'oscuro. I sig. Kosler non prevedevano di certo concorsi tanto numerosi, ma ora che vedono come vanno le cose, siamo certi che si affretteranao ad appagare le gradite esigenza del pubblico soddisfatto.

Comizio agrario di Cividale. La Presidenza di questo Comizio ha diramata una circolare ai Municipi del distretto in cui li invita ad eleggere il proprio rappresentante.

La circolare enumera tutti i vantaggi che il Comizio offre e si propone di offrire all'agricoltura e i quali abbiamo altra volta fatti conoscere ai nostri lettori.

Un sequestro potitico. Fra i 18 numeri di pubblicazioni italiane sequestrati dal Tribunale di Trieste ce n'è pur uno della *Patria del Friuli.*

Orari scolastici. Qualche giorno dopo la caduta di Guido Bacelli, i giornali di Verona invitarono i confratelli a propugnare perchè fossero ristabiliti gli antichi orari della scuola, cioè che l'anno incominciasse un'altra volta ai primi di novembre e finisse ai primi di agosto, com'era avanti che quel Ministro compiesse le sue *riforme* così *radicali.*

Allora ne abbiamo parlato anche noi, ma poi tutto tacque, forse — non ricordiamo bene — perchè la Pentarchia o il Tonkino occupavano tutta la facoltà contemplativa degli Italiani.

Però non è fortunamente impossibile ancora darsi pensiero delle cose utili, per quanto sieno *cosucce*, e noi speriamo che il pubblico non ci farà il viso dell'arme se ripigliamo, per conto nostro, quella questione.

Poche sono le cose nuove da dirsi, cioè che l'orario vecchio permetteva agli scolari della campagna di godersi l'ottobre, mentre l'orario nuovo toglie ad essi quasi tutto questo mese, che è il migliore nei nostri paesi, aprendosi la sezione degli esami di autunno al principio, e incominciando le scuole alla metà di esso. Concede invece metà o due terzi di luglio, durante il quale in campagna non si sa che cosa farne.

La innovazione secca qualche poco anche le famiglie che hanno il bel costume di tornare in città quando principiano le scuole, per non mandarvi soli i loro figli, e non è da dirsi che, una tal classe di scolari essendo poco numerosa, sieno da aversi in poco riguardo le cose che le possono far più piacere, perchè invero agli altri, che devono rimanere in città per tutto il tempo dell'anno, o nulla importa l'innovazione bacelliana o reca qualche fastidio, dacchè impedisca loro finanche, nel mese più propizio, le lunghe passeggiate.

Per non giovare a nessuno si nuoce dunque ad una parte che si potrebbe viceversa accontentare pur senza danno di alcuno.

Qualche fanatico è capace di trovare in tutto questo un principio di democrazia, e sarà bene, ma di quella che... tira pei piedi: noi però non abbiamo altri dati — il suesposto ci pare stiracchiato — da ritenere il ministro Bacelli per un democratico a nessun preparato. Egli forse pensò, facendo che le scuole finissero in luglio, di concedere un tempo conveniente ai bagni, ma i bagni sono una cura, le cure si fanno da coloro che stanno male, coloro che stanno male sono una lievissima minoranza, e non è giusto per accomodare assai pochi rompere le scatole a tutti.

Poi, chi sta male, pigli un permesso, chè la salute va innanzi tutto, faccia i suoi bagni e, una volta ristabilito, potrà — anche coll'orario antico — prepararsi agli esami della sezione di autunno.

Se Bacelli pensava al *Corpo insegnante,* non ci pare che sia il tempo soltanto quello che manca agli insegnanti per far la cura, o pigliarsi lo svago, dei bagni; manca invece il sinonomo del tempo, secondo il vocabolario inglese.

Dinanzi ai presenti risultati della scuola — tanto debolucci che e mostrano che gli scolari non sono proprio animati dalla miglior voglia possibile, chissà, gioverebbe forse qualche poco anche lasciar i giovani riposare durante la stagione che è più addatta al riposo e che lo fa bello colle più dolci attrattive della campagna.

I premi agli operai. Da una circolare del ministero d'Agricoltura e Commercio, si vede che per concorrere ad uno dei quattro premi di lire 500 ognuno a favore degli operai che presenteranno le migliori e più pratiche relazioni che si trovano alla Esposizione nazionale di Torino; bisogna che le relazioni sieno trasmesse al ministero per mezzo delle Camere di commercio non più tardi del 31 dicembre.

Le Camere di commercio dichiareranno che l'autore si è realmente recato a visitare l'Esposizione.

Il ministero nominerà una Commissione per esaminare le relazioni, ei designar quelle meritevoli di premio.

Albo della Questura. *Arrestati in Udine.* Uno sciancato da Ampezzo, certo Sprugher Giacomo, venuto a Udine senza saperne il perchè; il calzolaio Simeoni Giuseppe, perchè essendo estremamente ubbriaco commetteva dirordini e minacciava di accoltellare il suo prossimo

Le uova ed i polli a Cividale. Dal *Forumjulii* ricaviamo, che sabato scorso vi si vendettero 220 mila *uova* da lire 57 a 60 il migliaio e 2000 capi di *pollerie* a prezzi rimuneratori anch'esse. Via! Lasciate che le nostre massaie producano *uova e pollame* e li vendano e facciano le spesuccie di casa con quel danaro! Lasciate che gl'incettatori portino per i paesi del Nord quelle ottime ciliege di Tarcento. Moltiplicate quanto potete, tutto questo vendete ed esportate, che ne resterà anche per noi e si avrà in tasca qualche soldo da comperare dell'altro.

Produrre molto e bene e vendere a buon prezzo le cose nostre a chiunque le desidera. Ecco il da farsi presentemente. Pensiamo a tutti e non ai soli cui un muro, od una fossa serra, quasi non vi fosse altri al mondo. Cose da medio evo nella età del progresso!!!

Malore. La mendicante Maria Sabbadini d'anni 75, colta da malore nella strada, fu ricoverata all'Ospitale.

L'addio del Direttore. Ai signori Impiegati e personale dipendente dalla Direzione Provinciale delle Poste di Udine.

Nell'atto che sto per lasciare questa Direzione per recarmi a coprire il posto di Direttore a Parma, sento il dovere di esternare alle SS. LL. la mia viva gratitudine per le dimostrazioni di stima e di affetto datemi durante la lunga mia dimora in questa città ed ancor recentemente, come pure per la zelante ed assidua cooperazione prestatami nell'interesse del buon andamento del servizio, mercè la quale riuscì più facile il cômpito mio.

In quest' incontro sento anche il dovere di ringraziare sentitamente l' egr. Ispettore sig. Simoni, per la sincera amicizia di cui mi fu largo nei 6 anni passati assieme, come del pari questo egregio Vicedirettore sig. Spagnol, del quale, quantunque da soli 3 mesi addetto a questa Direzione, ebbi campo di apprezzare le doti di mente e di cuore.

E nel rinnovare a tutti senza distinzione i cordiali miei ringraziamenti, li prego di gradire i sensi della mia riconoscenza ed affezione.

Udine, 11 luglio 1884.

Il Direttore, UGO.

Il Comitato per le feste pubbliche di Valvasone fa noto che, in relazione alla Lotteria di Beneficenza tenuta il 29 giugno e 6 luglio, il regalo di S. M. la Regina fu vinto del dal n. 702 (settecentodue).

Ringraziamenti. Nella dolorosa circostanza della morte dell'unico figliuolo *Giovanni Battista*, le prove di benevolenza ed affezione ricevute ci rendono dovere di esprimere grazie di cuore alle affettuose ed intelligenti premure del medico dott. Scaini, a quanti cercarono di lenire il dolore per tanta perdita, ai superiori e colleghi d'ufficio, ai condiscepoli e cittadini che vollero rendere tributo d'onoranza alla cara salma.

Il cognato Giovanni Gennari, che condivise con noi genitori le nostre sofferenze, ebbe delle cure per le quali non mai si potrà esprimere abbastanza la sentita gratitudine.

I coniugi NICOLÒ ed ELENA CASSACCO

—

Il dott. Antonio nob. Deciani, e la contessa Imelda Gallici-Strassoldo, assieme alle loro famiglie, vivamente ringraziano tutti quei pietosi che prendendo parte ai funebri della *Contessa Maria Gallici-Deciani* vollero rendere l'ultimo saluto alla loro povera estinta così innanzi tempo rapita al loro affetto.

—

Coll'animo commosso per le tante attestazioni di stima e di affetto addimostrato in occasione della dolorosa perdita del mio amatissimo genitore dai di lui amici — ne rendo pubbliche grazie, a nome anche dell' intera famiglia.

Ringrazio pure, dal più profondo del cuore, tutti quei generosi che contribuirono a rendere maggiormente solenni i funerali — e gli amici miei, che pubblicamente divisero il mio dolore — e quelli ancora che meco accompagnarono il caro estinto all'ultima dimora.

Uno speciale ringraziamento poi dobbiamo alla nob. famiglia Caiselli che Lo ebbe sempre caro — stimandolo ed amandolo per ben 60 anni.

Ed assicuriamo che imperitura sarà verso tutti la nostra riconoscenza.

Udine, 13 luglio 1884.

ANTONIO BANELLO

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settimanale dal 6 al 12 luglio 1884

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	15	
Id. morti	»	1	»	2
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 26

Morti a domicilio.

Vittorio Mauro di Carlo d'anni 1 e mesi 9 — Francesco Feruglio fu Andrea d'anni 70 fornaio — Filomena Sist-De Lorenzi di Santo d'anni 29 casalinga — Teresa Girardis-Sello fu G. B. d'anni 81 contadina — Giovanni Martinis fu Giuseppe d'anni 58 sarto Geltrude Rizzi di Angelo di giorni 3 — Luigi Tortolo di Giovanni d'anni 3 e mesi 5 — Carlo Blasich di Carlo d'anni 2 e mesi 4 — Sebastiano Rumagnani di Antonio d'anni 1 e mesi 9 — Giuseppe Banello fu Nicolò d'anni 84 servo — Giovanni Battista Cassacco di Nicolò d'anni 15 studente.

Morti nell' Ospitale civile.

Francesco Feruglio fu Angelo d'anni 56 sensale — Mattia Valmolle di giorni 20 — Pietro Rovere fu Michele d'anni 59 macellaio — Natalina Gnesutta Celotto fu Giovanni d'anni 72 contadina — Regina Cressacco Cerutti fu Antonio d'anni 70 casalinga — Giovanni Castronini fu Pietro d'anni 61 linaiuolo — Germana Ugini di mesi 2 — Domenico Piemonte di Pietro d'anni 14 calzolaio.

Morti nell'Ospitale Militare.

Francesco De Michieli fu Mauro di anni 22 soldato nel 5 Regg. cavalleria.

Totale n. 20

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Cecotti giardiniere con Elisabetta Franzolini setajuola — Napoleone Montalbano litografo con Angela Majolini casalinga — Angelo Missio falegname con Luigia Macorati casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Pietro Feruglio fornacciajo con Maria Favit contadina — Luigi Bearzi falegname con Lucia Patroncini contadina — Arturo De Sabbata cocchiere con Anna Stuarda sarta.

Oltre il confine.

Cortesia austriaca. Dee fare un'ottima impressione la cortesia dimostrata dall' Austria nella rivista marittima di Pola. Non s' è voluto che la fosse una commemorazione di Lissa — infatti l'Imperatore e il Principe Ereditario sono già ritornati a Vienna, mentre l' anniversario di Lissa cadrà il 20 corr.

L' Austria si è mostrata gentile con noi e noi gliene rendiamo grazie, perchè invero — ministro Mancini — è stata sola gentilezza di quella potenza il non averci oltraggiati.

Lo fanno infatti altri paesi, i quali non possono contare sopra di noi nemmeno una vittoria di Lissa.

FATTI VARII

La pulizia nei vagoni. Il Ministro Genala ordinò alle amministrazioni delle ferrovie di mantenere una rigorosissima pulizia nei vagoni.

Guarigione perfetta. Nessun farmaco esistente può compararsi alle rinomate *Polveri Seidlitz di Moll*, che a prezzo modico guariscono radicalmente le malattie dello stomaco, del basso ventre, le emorroidi e le congestioni di sangue.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

Quel caro Robespierre, che fu il più gran boia della rivoluzione francese e che pagò colla morte i suoi innumerevoli e deliberati assassinii coi quali la disonorò, è adoperato adesso degli abolizionisti ad ogni costo, che citano le sue parole dolci come il miele contro questa pena!

—

Il *Secolo* chiama *reazionarii* quelli che col pericolo imminente del cholera a Parigi, che a detta di molti vi è già comparso, volevano sospendere la festa della proclamazione della Repubblica, che cade oggi.

Chi sa, che con quella festa e col chiasso che vi si farà non si cacci lontano la mala bestia?

—

Sbarbaro continua a stampare le lettere de' suoi ammiratori, e tra le vecchie ce ne sono, convien dirlo, anche di nuove. Poi accresce ogni giorno il cumulo dei vituperii ch' egli scaglia contro molti. Ne dice anche di giuste, come esprime qua e là delle buone idee. Scopre Mancini che dorme colla serva. Dice, che egli fu minacciato coi pugni da un tale, ma che gli schiaffi li ebbe costui, da lui e dalla moglie sua. Promette dell' altro per molti, che non sono Chauvet e simili. Continuerà nella stampa ed anche nei tribunali. Insomma è un riscaldo, che non si sa dove potrà finire. Comincia, com' egli dice, un' *inchiesta* su Roma, che poi continuerà per tutte le altre città d' Italia. Se potessimo avere una sua visita anche noi! Certo sarebbe da preferirsi a quella del cholera. Sarebbe però più dilettevole con una stagione meno calda. Tutti i giornalisti del resto devono essergli grati, perchè in questa stagione, esulando da Roma la politica, restano ad essi le diatribe del professore di cui occuparsi. Anch' egli però deve essere grato a tutti quelli che parlano di lui, ciocchè è il massimo de' suoi desiderii. Dice di sè, che è presidente d' una Società per l' abolizione dei giornali che hanno a compilatori i Chovetti *(Popolo Romano)*, gli Arbibbi (*Libertà*), i Dobelli (*Capitale*) e simili educatori d' Italia e di Roma. Vedremo!

—

Il giornale di Ferry, la *Republique*, vuole mettere in quarantena le provenienze dall' Italia e dalla Spagna, perchè vi è in quei due paesi il cholera!

TELEGRAMMI

Tolone 12. Da iersera 18 decessi.

Marsiglia 12. Da iersera 30 decessi.

Marsiglia 12. Stamane 8 decessi. Una delegazione di operai del porto si recò al Municipio per domandare lavoro.

Roma 13. A Filattino presso Frosinone i pastori si misero in isciopero.

Roma 13. Clericali e anti-clericali commemorano oggi, ognuno a modo suo, l' anniversario della traslazione del corpo di Pio IX.

Roma 13. Verso la fine della prossima settimana, la Regina si recherà, unitamente al principe di Napoli, a Venezia per la stagione dei bagni.

Londra 13. Domani si discuterà la mozione di lord Wemyss che la Camera alta prenda in esame nuovamente e quindi accetti il *bill* di riforma elettorale.

Credesi passerà, malgrado l'opposizione dei radicali.

Roma 13. Il numero dei capitani di corvetta è portato da trenta a quaranta, e quello dei commissari marittimi di prima classe da ottanta a cento, mentre il numero degli allievi commissari è ridotto da cinquanta a trenta.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 luglio.

Venezia	38	56	58	2	27
Bari	10	65	73	32	62
Firenze	61	52	22	30	83
Milano	62	51	54	35	8
Napoli	2	40	29	26	89
Palermo	78	70	62	24	86
Roma	81	30	48	20	27
Torino	56	12	84	15	14

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Egregio sig. Redattore.

Il sottoscritto, nel giorno 27 giugno passato, indirizzava a mano del Sindaco di qui, una lettera a lei diretta, contenente un articoletto che risguardava un fatto avvenuto quivi e che lasciò una triste impressione ne' popolani.

Il Sindaco arrivato a Udine denigrando la sua promessa, levati i suggelli alla lettera e letta, posta la mano sulla sua coscienza, credette bene tacere la cosa, e ritornava in Barcis senza annunciare il fatto.

Ad onta delle circospezioni prese dal Sindaco, per far tacere il fatto che merita la pubblicazione, il sottoscritto vuole di nuovo sia spiattellato, e posto nel suo giornale l'articoletto che suona così:

Fuge canes. Col giorno 25 giugno, moriva in Barcis, certo P. T. S. Il prete del paese don Luigi Cassini, non so con quali pratiche si rifiutava di dar sepoltura al morto, facendo chiudere all'uopo la Chiesa ed il Campanile chiamandosi lui despota in tal cura.

Pregato dal Sindaco a voler declinare dal suo principio, il quale gli facea vedere, che sarebbe cosa buona suonare le campane ed eseguire le funzioni di rito, e ciò anche per evitare malumori, il prete inviperito si allontanava dal paese, persuaso fermamente che molto più valeva il suo diritto.

Il giorno 26 si doveva dar sepoltura al morto, ma il prete ritornato dal viaggio, recitata la messa, facea di nuovo chiudere la porta della Chiesa, ordinando al sagrestano, non avesse a suonar campane perchè lui assolutamente così voleva.

Allora col concorso dell'Autorità del paese e della benemerita arma, dato un piccolo segno colle campane, il cadavere fu portato al Cimitero accompagnato dalla Bandiera e da molti paesani, evitando così un movimento di sinistra dimostrazione, già stata iniziata la sera antecedente.

Si domanda ove sia la carità e misericordia di tal prete, e da chi spinto al confine di tanta ostinatezza ?! *(Parce sepultis?!!!)*

Barcis, addì 7 luglio.

ANTONIO PAULON.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge

N. 349.

Comune di Arba

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 31 agosto p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro e maestra di queste scuole comunali.

Al maestro è segnato l'annuo stipendio di lire 550, alla maestra di lire 400.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dei prescritti documenti.

Arba, 11 luglio 1884.

Il Sindaco
A. FAELLI.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci